

di ANGELO LACERENZA

AVIGLIANO- "L'individuo superfluo", per Ronzani Editore, con prefazione di Vincenzo Costantino Cinaschi, è il nuovo componimento poetico del giovane autore aviglianese Francesco Tripaldi (classe 1986), un avvocato specializzato in materia di protezione dei dati personali che vive attualmente tra Milano e Bologna. Nel 2019 ha pubblicato la sua prima raccolta di poesia "Il machine learning e la notte stellata" (Collana Gialla - LietoColle Editore). Francesco, poeta eclettico ed originale, ne "L'individuo superfluo" parla di tematiche legate fondamentalmente alla tecnologia, soffermandosi sulle prospettive che essa ci offre e di quelle che allo stesso tempo ci nega o potrebbe negarci: dal fenomeno dell'Hikikomori fino ad arrivare

L'approccio dell'uomo alla tecnologia è il tema portante

La nuova raccolta di Tripaldi

Il poeta di Avigliano pubblica "L'individuo superfluo"

alle derive più tragiche. Un'opera certamente fuori dai soliti schemi, probabilmente unica nel suo genere. Questo libro, infatti, si propone di rivedere i concetti di individuo, di identità, di libertà, di salvezza, di verità, di senso, di scopo, ma anche quelli di natura, di etica, di politica, tutti elementi che nell'era della tecnologia tendono ad essere messi in discussione, ma che possono, però, a loro volta, essere assolutamente riconsiderati o rifondati dalle radici. La tecnologia moderna, ad oggi, fatta di computer veloci, schermi Led sempre più grandi, smartphone che fanno foto, tablet

che sono meglio dei Pcd tradizionali e internet ovunque, ha cambiato sicuramente la fisiologia umana e la vita di chiunque. L'autore, di fatto, utilizzando un linguaggio metaforico, dinamico e accattivante, accompagna il lettore a intraprendere una sorta di viaggio interiore ed esteriore. Si tratta di un vero e proprio itinerario dentro e fuori l'esistenza umana, "reale" e "virtuale". In un mondo sempre più frenetico, iperglobalizzato, interconnesso, governato dalla tecnica e dalla digitalizzazione, Tripaldi, mediante i suoi versi, ci parla dell'importanza e della sfida (da parte di noi

esseri umani) di conservare l'umanità anche nell'era digitale, o almeno rendere quest'ultima più umana. L'individuo non deve e non può restare ai margini. L'uomo è stato da sempre autore delle innovazioni tecnologiche ed è stato da sempre alla base delle più importanti rivoluzioni scientifiche: è stato inventore e innovatore. La sfida, dunque, è proprio quella di continuare a farsi che l'essere umano rimanga sé stesso, senza perdere il senso ultimo della propria dignità, quale portatore di valori e di principi, che non possono e che non potranno mai essere riproducibili dall'automazione



e dalle innovazioni tecnologiche. "L'individuo superfluo" si pone effettivamente, sotto questo punto di vista, da un lato come strumento di auto-coscienza che l'autore stesso definisce "E-poca"; dall'altro, invece, come mezzo per innescare un processo di (auspicabile e raggiungibile) riappropriazione della stessa. L'epoca in cui viviamo è, infatti,

contraddistinta dalla costante e predominante componente elettronica e digitale, ma è nostro compito - come ci ricorda Tripaldi - di riuscire a controllare (per non essere controllati e governati) l'evoluzione tecnologica nell'ottica di una nuova dimensione etica, per evitare di venire completamente assoggettati ed estromessi.

